

# Le stragi di Rios Montt

di Piero De Gennaro

Un villaggio di indios, raccapriccianti, sembra senza vita, ammassate sotto il tetto di una baracca, corpi maciullati dal machete. Così inizia lo *Speciale Tg1* sul Guatemala curato da Franco Catucci, andato in onda lunedì sera.

Il titolo del servizio, *Dietro le stragi, la doppia verità* e gli interrogativi sul mandanti delle stragi, fanno subito capire come l'intero speciale sarà orientato.

Chi sono gli esecutori del massacro? Si domanda Catucci. L'esercito?

No. Non può essere stato lui perché i villaggi chiedono proprio l'aiuto dell'esercito contro il nemico comune, la guerriglia comunista.

Allora la colpa è della guerriglia? Forse, ma da un po', nella regione, non c'è. Catucci affitta dunque un elicottero e sorvola le rovine della civiltà Mala tirando fuori (inventando) che nel passato, come nel presente, la storia del Guatemala è costellata di lotte tra diverse etnie di indios e tra indios e metlci. La

soluzione era più semplice: la minoranza bianca, che detiene il potere economico, politico e militare è la responsabile degli eccidi di massa.

Il servizio prosegue con una analisi di questo tipo (confermata più avanti anche dal dittatore Rios Montt): la guerriglia, abbandonata la lotta nelle città, si è spinta ora nelle campagne trovando ostilità tra i contadini (che, sono la base della forza della guerriglia, al punto di essere costretta a stragi di «traditori»).

Questa «lettura» è la stessa di un articolo (poi smentito da personalità autorevoli) uscito alcuni giorni fa sul *Washington Post* che parlava di massacri comunisti di indios. Il servizio non ricorda però che dal 23 marzo, giorno delle elezioni fasce (ha votato meno della metà degli aventi diritto al voto), sono aumentati i massacri soprattutto nelle campagne ma anche nelle città. Il 17 settembre al cimitero di Città di Guatemala di fronte alla televisione locale e alla stampa internazionale (Catucci forse non c'era, e se c'era ha fatto finta di non vedere) sono stati fucilati, per esempio, membri di una formazione di guerriglia.

Il Tg1 nasconde i dati presentati al senato americano da Amnesty International: l'esercito guidato da Rios Montt (non convince l'idea che il servizio fa passare che gli ordini vengano presi all'insaputa del generale) avrebbe massacrato oltre 3 mila civili.

L'intervista a Rios Montt, infine, quando dice che il nemico principale è la guerriglia e che per sconfiggerla bisogna tagliare le fonti di reclutamento, costruendo veri e propri villaggi strategici dove obbligare gli indios a vivere, come fecero gli americani in Vietnam. Ma Catucci evita di chiedere perché (nel frattempo si vomitano immagini della capitale tranquilla) da luglio vige in tutto il paese lo stato d'assedio, perché è sospesa la costituzione e perché sono stati inasaurati i tribunali militari e la pena di morte.

Per finire ancora un elicottero. Sorvola la diga, in costruzione, della ditta italiana Cogefar, Orgoglio. Catucci dice che anche l'Italia è presente nel paese con questa impresa edile, a portare benessere ecc.... Dimentica di ricordare che anche il pluriricercato palazzinaro e bancaroettiere romano Genghini, fuggito dall'Italia con un crack di 500 miliardi, è qui a fare lauti guadagni costruendo strade.

Questo serio professionista non ricorda inoltre che il governo italiano da qualche mese ha deciso di comprare, ad un costo maggiore, caffè dal Guatemala a discapito del Nicaragua con la scusa che in quest'ultimo paese la situazione politica è lesa.

182